

E abbiamo l'aria di chi vive a caso (da *Tra palco e realtà*, di Luciano Ligabue)

Guardando il nuovo film di Antonio Albanese viene da pensare al titolo della canzone di Luciano Ligabue *Tra palco e realtà*, per lui musicista innamorato della provincia e delle sue piccole perversioni. Qui il richiamo è forse anche più profondo e riguarda l'invenzione di una storia legata ad una realtà evidente, ma al contempo dal netto gusto quasi onirico, forse sonnambolico, con quel suo svilupparsi nell'arco di una notte tra presunti omicidi e inattesi personaggi che appaiono come figure spettrali venute fuori da un sogno inquieto. Il registro è quello della rivisitazione di modelli conclamati tra commedia degli equivoci e marginale rappresentazione malinconica di un mondo interiore fatto di piccoli fallimenti e desideri inappagati, dove si percepisce il senso di una vita sbagliata, di matrimoni senza amore e vissuta secondo regole inadeguate. È così che la costruzione voluta della scrittura dà vita a questi personaggi che restano ideali maschere della provincia, divisa tra la rappresentazione del palcoscenico con la sua verità irreale ma funzionale alla scena, tra cadaveri che non esistono e prostitute amorose, e poi la verità di una realtà che diventa effettiva, ma disfunzionale con le mogli separate fedifraghe e l'incapacità di tutti di diventare adulti. La fuga perenne da questa condizione spinge i quattro personaggi dentro il mondo notturno ed evanescente, falso e forse però confortante. Uno scenario già rodato, in verità che svanisce sempre al mattino sfumando e diventando memoria come con il riaccendersi delle luci in sala.



(...) Albanese regista prova a raccontare da sempre un mondo gentile nel quale trovare una dimensione diversa da quella che viviamo, diventando il cinema quasi un rifugio, un mondo adeguato per i suoi personaggi, legati ad una idealità quasi favolistica ad eccezione di *Cento domeniche* nel quale il tema sociale ci riporta dentro coordinate che meritano tre colonne in cronaca. Anche questo *Lavoreremo da grandi* rientra nelle corde di Albanese regista, con la sua variegata e fallita umanità, tanto surreale da diventare quasi archetipica di un mondo di provincia, personaggi che hanno del letterario, ereditati da un cinema di confine, tra cui quello del mai dimenticato Carlo Mazzacurati che si sarebbe trovato a proprio agio in questa storia notturna, sognante, strampalata e piena di imprevisti. (...) Albanese accoglie questi personaggi nel proprio mondo e il suo cinema, nel quale il dramma fa sempre da sfondo, è popolato da adulti afflitti dalla sindrome di Peter Pan (...) quei personaggi restano anime che sanno mascherare l'invisibile disperazione in quella eterna adolescenza forzata e conservano quell'aria di chi vive a caso.

Tonino De Pace – Duels.it

Sono almeno quarant'anni che Antonio Albanese si interroga sul mistero affascinante della comicità, che cavalca con le sue creature bizzarre e meravigliose e sperimenta in ogni sua forma, consapevole che l'attore, con il passare del tempo, è costretto a cambiare maschera, che nel suo caso significa passare da individui animati da una rutilante frenesia e che sulle note di *Flashdance* non possono resistere alla tentazione di ballare a personaggi che scatenano l'ilarità anche attraverso folgoranti battute e situazioni folli. Da *Uomo d'acqua dolce* a oggi, il cinema dell'ex operaio di Olginate non è mai rimasto uguale a sé stesso, e se Albanese regista si è allontanato dalla comicità nel relativamente recente *Cento Domeniche*, spiazzando chi si ostinava a vedere il lui soltanto un comico, eccolo tornare, in *Lavoreremo da grandi*, alla risata. Attenzione, però: si tratta di una risata che scivola nella malinconia e nella tenerezza, oltre che nell'assurdo di una lunga notte in cui quattro uomini che hanno smesso di sognare, o forse non hanno mai sognato, si ritrovano al centro di una rocambolesca disavventura.

(...) i protagonisti del film (...) Antonio Albanese li ha inventati spinto dal bisogno, come dice lui, di affezionarsi a qualcuno. Con Beppe, Umberto, Luigi e Toni non è stato difficile: in fondo sono uomini di provincia, e il nostro la provincia la conosce e la ama, e sa che si tratta di un microcosmo che nella sua immutabilità è una zona di conforto. (...) In provincia (...) ci si può prendere il lusso di essere normali, e per Albanese normali significa rivoluzionari se non addirittura punk. La provincia, infine, consente a *Lavoreremo da grandi* di sviluppare magnifici personaggi secondari, perché certe facce nelle grandi città non le trovi, e allora spazio ai caratteristi - un tempo prezioso patrimonio del cinema del nostro paese - e al grottesco (...) l'oscurità e la piega che prendono gli eventi narrati garantiscono a *Lavoreremo da grandi* una quota di black comedy, e la commedia nera, si sa, si esprime spesso attraverso il grottesco.



Chi andrà in sala a vedere *Lavoreremo da grandi* potrà divertirsi e insieme gioire di sottigliezze che denotano o meglio confermano l'intelligenza, la raffinatezza e la grande cultura di AA: la commistione di musica contemporanea e musica classica nella colonna sonora (con Mozart in testa), la fotografia di Italo Petriccione che rende la notte tutt'altro che buia, i costumi che così bene ci parlano di chi li indossa e il fatto che Battiston, Albanese e Ferrero si muovano all'unisono nelle scene più spiritose, pronunciando un "chi è?" o un "oh!" esattamente nella stessa frazione di secondo. Per tutto questo e per altro, a cominciare dal talento degli

interpreti, si può evitare a *Lavoreremo da grandi* l'odioso appellativo di "carino". I film di Antonio Albanese non sono mai carini: sono funambolici, esilaranti, inaspettati e imprevedibili, e di volta in volta scatenati o riflessivi, attuali e politici oppure favolistici. Esprimono il suo sguardo sul mondo, un mondo un po' sbilenco che pur nelle sue anomalie e nei suoi spauracchi è tutto da scoprire. Antonio Albanese ci ha insegnato a riderne, e finché riusciremo a ridere, anche solo 10 minuti al giorno, saremo sicuramente salvi.

Carola Proto – Coming soon